

## Lidiota Un Uomo Positivamente Buono

«Sottosuolo» è la sfera della vita psichica, nella sua intimità libera e irrazionale, necessariamente in urto con le leggi del mondo esterno: è disarmonia radicale tra l'informe privato e l'ordine di facciata, che alimenta una perpetua e morbosa irritabilità, un costante senso di irrequietezza e di risentimento: è assenza di legge o convenienza imposta dall'esterno, è l'uomo esteriore, la maschera che circola per il mondo, ma quello interiore, che si rifugia e si nasconde nella propria tana. Memorie dal sottosuolo è un'opera fondamentale nel percorso dell'autore: d'ora in poi tutti i personaggi di Dostoevskij avranno un «sottosuolo» e vi penetreranno per poi risorgere rigenerati o per affondarvi senza speranza. Narratore delle vicende di Umiliati e offesi è un giovane scrittore, nel quale l'autore ha raffigurato se stesso esordiente. Intorno a lui si dipanano tre plot narrativi che portano in primo piano due figure femminili: Nataša e Nelly, una donna e una bambina. All'inizio del romanzo Nataša fugge dai genitori per amore di Aleša, alla fine torna dai genitori e si scontra con il padre. Umiliati e offesi è un romanzo di grande forza espressiva, in cui il narratore si compie la sua crescita, matura la sua consapevolezza, la lucida fermezza del suo sguardo. Nelly è uno di quei personaggi infantili che ricorrono spesso nell'opera di Dostoevskij: resà precocemente adulta dalle violenze e dalle privazioni, ha nel romanzo una funzione catartica, conduce gli adulti al rimorso, al riscatto, al recupero di un'identità. La storia delle interpretazioni filosofiche di Dostoevskij è un singolare capitolo dell'interpretazione filosofica contemporanea. Questo libro svolge nelle sue linee essenziali le fila di una vicenda ermeneutica che ha segnato l'attualità filosofica nel profondo e si interroga sulle provocatorie istanze teoriche che ne emergono. Interpretare il più profondo ha rappresentato per il pensiero dell'ultimo secolo una tentazione continua, ma anche un'occasione spesso mancata. Sembra anzi che una paradossale condanna accompagni questa vicenda. E infatti un pensatore diviso e lacerato il Dostoevskij con cui la filosofia contemporanea ha per lo più fatto i conti: da una parte l'apologeta, dall'altra il negatore, all'irrigidimento dell'uno o dell'altro estremo di quella dialettica religiosa che costituisce l'anima dell'opera di Dostoevskij e che ne esalta la portata filosofica più di quanto egli stesso potesse figurarsi. Attraverso un'esautiva rassegna delle interpretazioni filosofiche dello scrittore e una rilettura diretta dei suoi romanzi, dai Fratelli Karamazov al sottosuolo, Givone coglie l'originalità teoretica e l'attualità culturale del "fenomeno Dostoevskij", in un'opera di sintesi che è un caposaldo nella riflessione filosofica su questo autore.

L'Idiota

Rivista internazionale di filosofia del diritto
Scrittura creativa

## L'Idiota

L'uomo, il poeta, il maestro
Nella vita di ogni lettore ci sono scrittori che occupano un posto speciale: spesso scoperti attraverso letture giovanili, diventano compagni di vita, sorgenti alle quali tornare nel tempo, scoprendovi ogni volta qualcosa di nuovo. Fëdor Dostoevskij rappresenta tutto questo per Julia Kristeva. Fin dai suoi primi studi la filosofa ha insistito sulla presenza, talvolta manifesta, spesso inconsapevole, delle voci degli altri all'interno della propria voce: la lingua non è mai neutra o pura, è resa più ricca dalla stratificazione di significati che altri prima di noi le hanno attribuito. Attraverso decenni di letture sedimentate Kristeva ha imparato a riconoscere la voce di Dostoevskij, e a sentirla risuonare dentro di sé. Il suo essere rivoluzionario, la sua esperienza nelle carceri della Siberia, il suo amore per la Russia e la sua fede tormentata e mai dogmatica la attraggono irresistibilmente, ma a stregiarla è soprattutto il suo essere il romanziere del carnevale umano, capace di comprendere che l'oscurità infernale non riguarda solo l'animo di chi vive ai margini, ma è un elemento costitutivo della condizione umana. Julia Kristeva ci apre al mondo di Dostoevskij attraverso un denso saggio introduttivo, seguito da una selezione di brani tratti dai testi dell'autore russo, ordinati secondo parole chiave che ne mettono in luce gli elementi più interessanti dal punto di vista di questa lettrice d'eccezione. Da «gioco» a «doppio», da «delitto» a «castigo», da «bambini» a «epilessia», Kristeva costruisce un percorso di lettura per orientarsi nell'universo dostoevskijano, muovendosi tra i suoi capolavori, come Delitto e castigo, L'Idiota e I fratelli Karamazov, e i taccuini privati. Un racconto insieme autobiografico, poetico e teorico che restituisce la polifonia delle opere di Dostoevskij, sottolineandone la capacità di parlare al nostro presente.

"L'Idiota" è considerato uno dei massimi capolavori della letteratura russa. Fëdor Dostoevskij vi vuole rappresentare "un uomo positivamente buono", un Cristo del XIX secolo.Il principe Myskin, ultimo discendente di una nobile famiglia tornato in Russia dopo essersi curato per l'epilessia, decide di portare una verità che ha come unica legge la compassione e l'amore verso il prossimo. Questa sua bontà commuove molte persone, tra cui la bella Nastas'ja Filippona, che, nel tentativo di preservare il principe dall'essere contaminato dalla sua impurità (è una donna che ama esser mantenuta dai suoi numerosi amanti), si consegna quasi con gioia al suo destino di morte per opera di Rogozin, passionale amico-rivale del principe. Tuttavia una fine drammatica attende i due rivali.

Questa raccolta di poesie è in viaggio che si intreccia con la mia vita: ogni giorno raccolgo letture, emozioni, riflessioni, sensazioni, idee, ricordi e cresco elaborandoli. E' il filo d'erba che per un certo tempo, tutto il tempo necessario, senza impazienza, altrimenti nulla affiora, è stato soltanto terra apparentemente sterile. Sono grata alla vita di poter esprimere in poesia il mio stato d'essere umano, testimonianza di un'esperienza di "presenza".

Tecniche della scrittura e utopia della lettura. A cura di Daniela Marcheschi

Umiliati e offesi

Esperienze letterarie

Teso all'annullamento di un provvedimento amministrativo
filosofia, romanzo ed esperienza religiosa

Romanzo sulla fede o sull'ateismo, sulla passione o sull'amore, sulla gioia o sulla sofferenza? Di certo, per contenuto ideologico e struttura artistica, è il romanzo più complesso di Dostoevskij, sintesi delle sue ricerche e delle sue contraddizioni. Ma, pur in questa enigmatica molteplicità, un tema emerge sugli altri: lo scontro tra la via della ragione, ribelle e orgogliosa, e la via del cuore e dell'intuizione religiosa. Il soggetto trae spunto da un parricidio e da un errore giudiziario realmente accaduti. Ma qui il parricidio è un simbolo, l'espressione di un male oscuro, della Russia di fine secolo e dell'uomo in genere, che si traduce nel crollo delle vecchie regole della società patriarcale e nel rifiuto della religione dei padri.

The Idiot is the story of a saintly, Christian man who is thrust into the heart of a society more concerned with wealth, power and sexual conquest than with the ideals of Christianity. My intention is to portray a truly beautiful soul.--Fyodor Dostoevsky. A Bantam Classic.

Due lezioni inedite e una conferenza di uno dei maggiori scrittori del Novecento. In questi brevi ma densi interventi, Pontiggia riflette sul valore della parola e sul rischio del suo indebolimento o snaturamento nell'epoca della predominanza della comunicazione orale e dell'immagine. In realtà, sostiene Pontiggia, «non sappiamo molto parlare, e non sappiamo neanche molto scrivere». L'uso della parola ha bisogno di energia e convinzione e dello sguardo diretto all'interlocutore. Altrimenti rimane «in una specie di vuoto pneumatico».

L'Esilio

Enciclopedia monografica della letteratura

Le Parole necessarie

Storia delle letterature moderne d'Europa e d'America

Scelte

***Il giocatore è narrato in prima persona da Aleksej, precettore in casa di un generale che diviene giocatore professionista al tavolo della roulette, indifferente alla buona o cattiva sorte. L’incalzante ritmo narrativo segue passo passo l’incrinarsi di un destino. Poi uno stacco temporale, e il lettore è proiettato d’improvviso in un’intricata “matassa” di rapporti di cui il protagonista cerca disperatamente il bandolo. La tecnica narrativa procede qui per interrogativi, supposizioni, indizi, suscitando un’atmosfera di autentica suspense che si risolve solo alla fine, quando il racconto perde il ritmo convulso e permette al lettore di sciogliere dubbi ed enigmi.***

***Per Moscardelli Dostoevskij è “nient’altro che” un cristiano. Ma quali attributi porta con sé questo termine? Il cristianesimo del genio russo è universale, di ispirazione, ancor più che una fede nativa. La sua visione cristiana del mondo riflette un’indomabile passione per la libertà, un disprezzo profondo delle facili apparenze, una vista acuta sull’animo umano e sulla società. Il suo “credo” è quindi della stessa natura dell’acqua, del fuoco e del vento, è libertà e vita, di contro ai pregiudizi, alle viltà, alle convenzioni, alle fossilizzazioni e alla senilità del mondo. Ed è in questo universo, che ribolle e non si acquieta in nessuna risoluzione, che il poeta ed esoterista italiano rintraccia la grandezza dell’autore de L’Idiota e I fratelli Karamazov.***

***Non è detto che le scelte avvengano sempre e solo tra termini esclusivi l’uno dell’altro; si danno anche opzioni tra dimensioni che possono conciliarsi. Liliana Segre, in senso diverso Antonia Pozzi, taluni tra quanti ho riunito sotto il titolo di “Cristianesimo profetico” si sono trovati di fronte ad aut aut che mettono in gioco decisioni che impegnano valori “ultimi”, morali, etico-politici, esistenziali: senso e non senso, empatia ed estraneità, coinvolgimento e indifferenza, qualità del vivere e del morire. Possono per converso, e talvolta devono, fecondarsi a vicenda doti umane e abilità tecniche, professionalità ed empatia, bello e non bello, musica e filosofia, meditare e agire. Quali si ritrovano nei capitoli dedicati a eventi estetici e artistici. Somiglianze delle scelte: un ossimoro che è falso.***

***Ricerche slavistiche***

***Il sosia***

***segni e indizi del "Fu Mattia Pascal"***

***Dostoevskij, il Dio russo e il Cristo rosso***

***Il giocatore***

***L'IdiotatUn Uomo Positivamente Buono***Createspace Independent Publishing Platform

***La critica russa lo definì «Il libro della grande ira». Un romanzo cupo e disperato, in cui tornano i grandi problemi posti da Delitto e castigo: la personalità, la libertà, l’esistenza di Dio, tessuti intorno a una impietosa critica della sconsiderata cecità della borghesia liberale e dello spirito rivoluzionario dietro cui si annidano cinismo e un troppo fragile progetto politico. Nei Demoni Dostoevskij sottolinea la convergenza necessaria tra il discorso politico, sociale e quello morale, religioso, condannando con forza l’abisso del nichilismo che disancora l’uomo da tutti i suoi legami naturali.***

***Una parabola di tre amori: Myskin e Nastas’ja, Aglaja e Myskin, Nastas’ja e Rog’zin: "Se davvero tutte queste sono forme d'amore, ebbene è il concetto stesso di amore che ci si dissolve tra le mani, come una chimera che pu" assumere le forme più assurde e contraddittorie, fino a far perdere qualsiasi senso al suo stesso nome". Un romanzo intessuto di tutti i principali temi della narrativa dostoevskiana, del dilemma dell’esistenza; un racconto polifonico di personaggi ambigui, non conclusi, che ruotano attorno alla figura del principe Myskin. Egli non è un profeta, né un cercatore di Dio che spera di trovare la Verità, un credo che gli sveli il significato della vita; no, l’"Idiota" è un malato, a metà strada tra l’angelo e l’uomo, "uno che cerca nell’intimo della sua coscienza le motivazioni essenziali del suo modo di essere, evitando da una parte le insidie della volontà di autoaffermazione, e dall'altra ogni tentazione di voler rappresentare un modello o un esempio per gli altri, di pretendere di indicare a essi la via. Il mondo gli appare come un immenso enigma, che ora lo riempie di gioiosa e ammirata esultanza, ora invece gli fa avvertire una dolorosa stretta al cuore per lo struggente sentimento di essere l’unico estraneo a quel "banchetto"'. .***

***Storia della letteratura russa moderna***

***Memorie dal sottosuolo***

***Il romanzo: La cultura del romanzo***

***Dostoevskij e la filosofia***

***I fratelli Karamazov***

Delitto e castigo è stato celebrato come il primo grande romanzo polifonico, dove tutte le voci dei personaggi hanno spazio e, nell'interazione con le altre coscienze, rivelano i molteplici strati della propria. Nelle sue pagine ogni pensiero e ogni moto dell'animo suscita il proprio opposto: ansia di sublime e fascino dell'abiezione, orgoglio e umiltà à volontà di ferire e desiderio di ferirsi appaiono strettamente connessi. Riprendendolo dai romantici, Dostoevskij approfondisce ed esaspera il motivo della "doppiezza" psicologica, della spaccatura insanabile tra l'essere e l'apparire dell'io. La tensione di questi laceranti conflitti trova infine pace grazie non a un intervento della ragione, ma al suo ammutolire, al palesarsi improvviso di una rivelazione.

L'opera propone un metodo per scrivere un ricorso al T.A.R. volto ad ottenere l'annullamento di un provvedimento amministrativo attraverso la spiegazione di tutte le fasi di cui si compone la redazione dell'atto: l'analisi del documento, l'identificazione dei vizi del provvedimento e la scrittura del ricorso. L'esposizione teorica del metodo è accompagnata dalla sua applicazione ad un caso concreto, corredato di documenti.

L'Idiota non è solo un libro straordinario, ma una sfida al mondo che conosce soltanto valori materiali. Tutto il romanzo ruota intorno al protagonista, il principe Myškin, uno spirito puro, incapace di adeguarsi al cinismo, alla meschinità che dominano intorno a lui: con la sua disarmante bontà à, la sua innocenza assoluta, egli aspira all'armonia totale. Myškin s'innamora della bellissima Nastas'ja, contendendola al passionale Rogozin. Nessuno si salvarà dal male presente ovunque. Resta la vibrante lezione morale che, attraverso il suo personaggio, Dostoevskij ci ha dato.

I demoni

Dostoevskij, o, La scommessa della fede

L'Idiota

Thoughts

Dostoevskij

*Storia di uno sdoppiamento psichico che conduce il protagonista alla follia. Il sosia affronta un tema caratteristico dell'opera di Dostoevskij: la scissione dell'io, lo scontro tra un io impacciato, tormentato, goffo, eternamente perseguitato e un io sfrontato, aggressivo, covo dell'inespressa bassezza che si annida nel profondo. Il racconto si svolge in quattro giornate, con un crescendo di angoscia e frenesia che culmina nella centuplicazione del sosia davanti allo sguardo attonibrato del protagonista. Dostoevskij non abbandona un solo istante il suo personaggio e sorveglia incessantemente i progressi della sua pazzia, raggiungendo potenti effetti di terrore e di pietà attraverso un'analisi degli stati d'animo e dei pensieri inesorabile e ossessionante.*

*I primi racconti di questo volume furono scritti da Dostoevskij negli anni immediatamente precedenti l'arresto e la condanna ai lavori forzati; gli altri sono coevi dei capolavori della maturità. Dagli uni agli altri - tutti popolati da un'umanità descritta con sofferta partecipazione - si dilata il discorso sul «sottosuolo» e squarci sempre più profondi si aprono sui meandri contorti della psiche umana, sui suoi aspetti patologici, le sue ossessioni, le sue incoerenze, le sue rivolte. La raccolta comprende i seguenti racconti: Il signor Procharčîn – La padrona – Le notti bianche – Uno spiacevole episodio – Bobòk – La mansueta – Il sogno di un uomo ridicolo*

*Admired for the poetical heights of his Canti, the gentle wit of his prose dialogues and the soul-searching questionings of his Zibaldone (Notebooks), Leopardi was also an acute social commentator and a sharp dissector of the human mind. Thoughts - a collection of philosophical and critical observations put together for publication by Leopardi himself shortly before his death in 1837 - shows a more light-hearted side to Leopardi's personality, and offers both those who are familiar with and those who are new to his works a fresh insight into the thought processes and the worldview of Italy's last great polymath.*

*La sociologia del romanzo "I promessi sposi" di A. Manzoni*

*Libri nel tempo*

*Prandello e il suo Cristo*

*The Idiot*

*Delitto e castigo*

L'Idiota è un romanzo di Fedor Michajlovič Dostoevskij. Considerato uno dei massimi capolavori della letteratura russa, vuole rappresentare "un uomo positivamente buono", un Cristo del XIX secolo. La stesura fu contemporanea all'esilio dello scrittore, dovuto ai debiti: ebbe inizio a Ginevra nel settembre del 1867, proseguì a Vevey (sul lago di Ginevra), a Milano, e terminò nel gennaio del 1869 a Firenze. Una targa al numero 18 di Piazza de' Pitti ricorda la permanenza dell'autore nel palazzo per quasi un anno. L'opera nel frattempo uscì a puntate dal 1868 sulla rivista Russkij vestnik (il Messaggero Russo), mentre fu presentata in forma unica l'anno successivo. In una lettera del 1867 indirizzata allo scrittore Apollon Nikolaevič Majkov, Dostoevskij descrisse il nucleo poetico del romanzo a cui stava lavorando: «Da tempo mi tormentava un'idea, ma avevo paura di farne un romanzo, perché è un'idea troppo difficile e non ci sono preparato, anche se è estremamente seducente e la amo. Quest'idea è raffigurare un uomo assolutamente buono. Niente, secondo me, può essere più difficile di questo, al giorno d'oggi soprattutto.» È importante sottolineare come l'aggettivo "buono" usato nella lettera fosse nell'originale russo "prekrasnyj", che indica lo splendore della bellezza e della bontà insieme. L'opera ha avuto diversi adattamenti teatrali, cinematografici e televisivi. Nel corso del romanzo è più volte citato e discusso dai personaggi, il quadro di Hans Holbein il Giovane, "Il corpo di Cristo morto nella tomba". Dostoevskij aveva visto il dipinto nel 1867 a Basilea e ne era rimasto fortemente impressionato. Traduzione di Federigo Verdinois (1927), aggiornata all'italiano corrente dalla redazione. Federigo Verdinois (Caserta, 2 luglio 1844 - Napoli, 11 aprile 1927) è stato un giornalista, scrittore e traduttore italiano.

Includes section "Note bibliografiche."

«Un romanzo straordinariamente complesso: contorto, convulso, irritante, il meno compreso e forse il più discusso dalla critica e dal pubblico», scrive Fausto Malcovati nell'introduzione. Nessun altro romanzo ha avuto una gestazione altrettanto laboriosa: ne L'adolescente tutti i temi si ritrovano, le grandi linee narrative precedenti e successive si intrecciano, affiorano e riaffiorano: «Ii dentro ci sono almeno quattro romanzi», scrive l'autore in una nota. Morale e sociale, individuale e collettivo, il disordine è il tema portante che innerva tutta la narrazione.

Lo scrittore della mia vita

L'adolescente

Metodo e tecniche di redazione del ricorso al T.A.R.

Humanitas

Narratori del Novecento